

NOTE BIOGRAFICHE

PADRE ALDO BRUNACCI

Aldo Brunacci nacque ad Assisi il 2 aprile 1914. Aldo era un giovane sacerdote durante la guerra, divenuto poi canonico della cattedrale di San Ruffino di Assisi. Aveva studiato a Roma, nell'ambiente delle organizzazioni giovanili cattoliche, dove l'atteggiamento nei confronti del regime fascista era talvolta molto critico. Tornato nella sua Assisi, assistette ai pestaggi degli oppositori al fascismo, alle violenze e agli arbitri, anche nei confronti dei giovani cattolici, di cui si occupava assiduamente.

Nel settembre del 1943, Assisi si riempì di ebrei in fuga che ricevettero aiuto dai frati e dal vescovo di Assisi, monsignor Giuseppe Placido Nicolini. Vestiti da frati e da suore, nascosti nei sotterranei e nelle cantine, mimetizzati tra gli sfollati con documenti falsi, più di 200 ebrei trovarono asilo nell'antica cittadina di San Francesco. Padre Aldo Brunacci, collaborando col vescovo, si trovò a gestire questa massa di gente: nutrirla, proteggerla, procurare documenti falsi, affrontare i nazisti e i fascisti, spostare quelli più a rischio, curare gli ammalati, occuparsi dei bambini, ecc.

Padre Brunacci fu arrestato nel 1944. Grazie all'intervento del Vaticano poté essere rilasciato, dopo un periodo di detenzione. Il vescovo, per proteggerlo, lo spedì alla Segreteria di Stato Vaticana.

Padre Brunacci è stato riconosciuto nel 1977 come Giusto fra le Nazioni dallo Stato di Israele. Il presidente Carlo Azeglio Ciampi lo ha insignito, del titolo di Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana, per essersi prodigato per la salvezza degli Ebrei.

Aldo Brunacci è deceduto il 1 febbraio 2007.

VITTORIO FOA

Vittorio Foa nacque a Torino il 18 settembre 1910 da una famiglia ebraica piemontese. Fu un politico, giornalista e scrittore, grande esponente del pensiero di sinistra. Si laureò in Giurisprudenza nel 1931 all'Università di Torino. Nel 1933 entrò in Giustizia e Libertà, movimento politico antifascista.

Nel 1935, venne arrestato a Torino e condannato a 15 anni di reclusione per attività antifascista. Nel 1943 uscì dal carcere ed entrò nel Partito d'Azione (PdA), e ne fu poi rappresentante nel Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), prendendo dunque parte alla Resistenza.

Dopo la guerra, Vittorio continuò la sua attività politica. Fu membro della Direzione del Partito d'Azione (PdA), deputato alla Costituente, e deputato socialista per tre legislature. Fu anche segretario nazionale della Federazione Impiegati Operai Metallurgici (FIOM), poi entrò nella Segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL).

Più tardi Foa decise di lasciare gli incarichi sindacali, per dedicarsi agli studi. Insegnò Storia contemporanea nelle Università di Modena e di Torino. Dal 1987 al 1992 tornò alla vita politica e fu senatore della Repubblica.

Vittorio Foa è morto a Formia il 20 ottobre 2008.

CARMELA MAYO LEVI

Carmela Mayo Levi nacque il 14 gennaio 1914 a Gradisca d'Isonzo (Gorizia). La sua famiglia giunse profuga a Torino nel 1915. Dopo una iniziale adesione al Fascismo, che la vide protagonista delle attività delle "Giovani italiane", Carmela iniziò un percorso di ribellione alle ingiustizie e alla propaganda anti semita. Le leggi razziali segnarono il suo definitivo distacco dal fascismo e l'inizio di un percorso che la portò alla militanza antifascista.

Nel 1943, sposa Mario Levi, noto ebreo antifascista, da poco rientrato a Torino, dopo l'internamento ad Ateleta in Abruzzo. Dopo l'8 settembre, la giovane coppia si rifugia sotto falso nome con altre famiglie di ebrei e si unisce alla Resistenza. Mentre Mario partecipa all'attività combattente della 105° brigata Garibaldi "Carlo Pisacane", Carmela è attiva nella stessa Brigata, partecipando anche alle iniziative dei Gruppi di difesa della donna.

Nel dopoguerra Carmela, divenuta madre, si impegnò molto nelle attività sociali allora promosse dal Partito Comunista, in particolare nei confronti dei giovani e delle donne. Vive ancora oggi a Torino.

LUCIANA NISSIM MOMIGLIANO

Luciana Nissim nacque a Torino il 20 ottobre 1919. Dopo la licenza liceale, conseguita nel 1937, Luciana si iscrive a medicina. Sta seguendo le lezioni del primo anno quando, nel 1938, vengono emanate le leggi razziali: i ragazzi ebrei non possono più frequentare le scuole pubbliche, ma viene consentito a quelli già iscritti all'università di continuare i propri studi fino al conseguimento della laurea. Luciana riesce così a laurearsi in medicina nel 1943.

Nel corso degli studi universitari e dopo il conseguimento della laurea, Luciana frequenta i ragazzi ebrei che si riuniscono nella biblioteca della scuola ebraica di Torino, per discutere di politica e progettare la resistenza al fascismo. Tra loro: Franco Momigliano, suo futuro marito, e Primo Levi.

Dopo l'8 settembre del 1943, la famiglia Nissim deve mettersi in salvo. Insieme ai famigliari, Luciana si rifugia in un paesino della Val d'Aosta, Brusson, dove si unisce ai partigiani.

Nel dicembre 1943, Luciana è arrestata. Passato un mese nel carcere di Aosta, Luciana viene tradotta nel campo di Fossoli e, da lì, qualche mese più tardi, parte in un convoglio con destinazione Auschwitz.

Grazie alla laurea in medicina la Nissim gode ad Auschwitz di una situazione di relativo privilegio: è assegnata alla infermeria del campo, poi a quella di un campo di lavoro a Hessisch Lichtenau vicino a Kassel, dal quale fugge per ritornare in Italia dopo qualche mese.

Sull'esperienza nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau Luciana pubblica nel 1946 il libro *Donne contro il mostro*, scritto con Pelagia Lewinska. Il libro contiene il racconto di Luciana, *Ricordi della casa dei morti*, uno dei primi scritti sulla realtà dei campi nazisti.

Luciana Nissim Momigliano è deceduta a Milano il 1 dicembre 1998.

SILVIO ORTONA

Silvio Ortona nacque a Casale Monferrato il 24 maggio 1916. Dopo essersi laureato in Giurisprudenza a Torino nel 1937, si iscrisse al corso per allievi ufficiali.

Dopo l'entrata in guerra dell'Italia, nel 1941, con l'intensificarsi della persecuzione contro gli ebrei, Silvio lasciò Torino per Milano. A Milano ritrovò degli amici ebrei torinesi, tra loro Primo Levi e Ada Della Torre (che diventerà sua moglie), con i quali iniziò un percorso di maturazione politica e che lo portò ad avvicinarsi all'antifascismo militante della sinistra. Dopo l'8 settembre 1943, fu tra coloro che subito presero la via della montagna. Diventò comandante partigiano della formazione intitolata ai Fratelli Bandiera, una delle divisioni della Brigata Garibaldi.

Dopo la guerra, Ortona venne chiamato a dirigere la Federazione Comunista di Vercelli e il foglio di partito *L'amico del popolo*. Proprio su quelle pagine uscirono alcuni capitoli di *Se questo è un uomo* prima ancora della pubblicazione del libro. Prima dirigente regionale del Partito Comunista Italiano a Torino, poi parlamentare per due legislature, Ortona diede un importante contributo allo sviluppo del movimento cooperativo.

Silvio Ortona è morto a Ciriè il 6 marzo 2005.

LUIGI SAGI

Luigi Sagi nacque a Fiume il 26 aprile 1925, figlio unico di una famiglia ebraica ungherese che aveva acquisito la cittadinanza italiana nel 1924. Dopo l'introduzione delle leggi razziali, Luigi fu espulso dalla scuola pubblica. La revoca della cittadinanza italiana acquisita, significò un cambiamento radicale nella vita della sua famiglia, con l'internamento del padre in un campo di concentramento fino al 1943.

Nel marzo del '44, in seguito ad una delazione, tutti i membri della famiglia Sagi vennero arrestati e inviati alla Risiera di San Sabba (uno stabilimento per la pilatura del riso, la utilizzato dopo l'8 settembre 1943 come campo di prigionia, destinato in seguito allo smistamento dei deportati diretti in Germania e Polonia, al deposito dei beni razzati e alla detenzione ed

eliminazione - nell'aprile '44 venne messo in funzione anche un forno crematorio - di ostaggi, partigiani, detenuti politici ed ebrei); poi, Luigi e il padre furono inviati prima a Trieste, poi ad Auschwitz-Birkenau. Solo Luigi riuscì a sopravvivere.

Liberatosi da solo fuggendo dal campo, dopo una peregrinazione attraverso Romania, Ungheria e Austria, tornò a Fiume, dove ritrovò la madre rimasta prigioniera nella Risiera di San Sabba fino all'aprile del '45.

Luigi Sagi è morto a Roma il 1 novembre 1998.

PIERO TERRACINA

Piero Terracina nacque a Roma il 13 Novembre 1928, quarto figlio di Giovanni Terracina e Lidia Anticoli. La sua era una famiglia ebraica romana da generazioni, molto unita e rispettosa delle tradizioni ebraiche. Le leggi razziali del 1938 cambiarono però la loro vita e Piero, a 10 anni, fu espulso dalla scuola pubblica e fu costretto a frequentare una scuola privata ebraica.

Dopo l'8 settembre, la famiglia di Piero riesce a sfuggire anche ai successivi rastrellamenti casa per casa, fino al aprile del 1944, quando in seguito ad una delazione, le SS fanno irruzione nell'appartamento rifugio della famiglia, arrestando Piero e la sua famiglia. Dal carcere di Regina Coeli la famiglia parte per Auschwitz, facendo tappa prima a Fossoli.

Piero è liberato ad Auschwitz il 27 Gennaio 1945 dai soldati Sovietici, e costretto poi ad un ritorno avventuroso durato quasi un anno, attraverso l'Unione Sovietica. Torna a Roma nel dicembre 1945. Vive ancora a Roma ed è stato insignito del titolo di Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana dal presidente Ciampi per il suo costante impegno per la conservazione della memoria.